



UNA DISPUTA CHE PESA SUI MERCATI

Contro le tensioni Usa-Cina la ricetta è diversificare

L'accordo commerciale di gennaio per allentare i contrasti sui dazi non sembra poter tenere mentre si accendono nuovi fronti di controversia

Nel momento in cui l'emergenza Coronavirus in molti Paesi sembra attenuarsi, sulla scena torna a prendere spazio la rinnovata disputa tra Usa e Cina. L'attenzione degli investitori, a partire da febbraio, si era totalmente riversata sull'emergenza sanitaria. «Le notizie relative al contenimento della pandemia e al parziale ritorno alla normalità, supportate dalle enormi misure di sostegno da parte delle Banche centrali, hanno permesso ai mercati un recupero, a partire da fine marzo, le cui proporzioni sono obiettivamente sorprendenti e superiori alle aspettative della maggior parte degli analisti – sottolinea Severino Pugliesi, Ceo di La-

gom Family Advisors -. Ora l'inasprimento delle relazioni tra Usa e Cina potrebbe frenare gli entusiasmi».

I due Paesi si erano lasciati a gennaio con un accordo commerciale per avviare la "Fase 1" dell'allentamento delle tensioni sui dazi. Per fare un esempio, parte di questo accordo prevedeva l'acquisto nel 2020, da parte della Ci-

na, di beni agricoli statunitensi per un valore di 36,5 miliardi di dollari. Recenti indiscrezioni segnalano però la decisione del governo cinese di bloccare gli acquisti di alcuni prodotti Usa da parte delle aziende locali, notizia che potrebbe mettere a rischio l'intero accordo. Lo sguardo è rivolto anche a Hong Kong e alla stretta voluta dalla Cina su quest'area. Nel breve termine la controversia potrebbe intensificarsi e i timori a livello geopolitico potrebbero nuovamente pesare sui mercati.

Come si può declinare questo timore in termini di aggiustamenti di portafoglio? «La regola più importante, rimane la diversificazione» afferma l'esperto.

Anche negli ultimi due mesi, chi ha saputo diversificare il portafoglio a livello geografico, dando spazio sia al Nord America sia all'Asia (in modo particolare alla Cina) e settoriale, è riuscito a limitare le perdite e a dare maggiore stabilità alla performance. L'attenzione è sull'Asia: La Cina, infatti, è stata la prima a essere colpita dalla crisi sanitaria, ma anche la prima ad uscirne. Per John Lin, gestore China Equities, e Sturat Rae, CIO Asia-Pacific Value Equities, di AllianceBernstein, gli investitori non devono lasciare che le tensioni oscurino le opportunità di investimento nel gigante asiatico, dove l'econo-

mia è in ripresa e gli utili hanno tenuto testa alla situazione. Di recente, la banca svizzera UBS ha sottolineato come, negli ultimi dieci anni, gli asset cinesi siano stati un ottimo elemento di diversificazione all'interno di un portafoglio globale. s.r. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 8 giugno 2020



Anche la situazione di Hong Kong e la reazione cinese alle proteste tiene accesa la tensione con gli Usa APN